

LETTERATURA E ARTE

Lo spirito religioso nella nuova musica italiana

NELLA Liturg. Zeitschrift (Primavera del 1932) Hans Otto Boehm ha scritto un bell'articolo sulla **Liturgische Musik in Italien**. Un movimento liturgico diffuso nel vero senso della parola — egli osserva — non è da riscontrare per adesso in Italia, ma l'avvenire si schiude pieno di speranze perchè lo spirito religioso è entrato anche nelle opere profane.

Effettivamente, non è ancora spenta in Germania l'eco profonda che suscitò al Congresso di Francoforte la Messa da morto di Pizzetti, il S. Francesco di Malipiero e il **Job** di Ettore Desderi: «Tre nomi e tre simboli per la giovane arte italiana: cultura, serietà e forma».

Il Segretario dell'Imernat. Arbeits - u. Festwoche fuer Katholische Kirchenmusik, Wilhelm Dauffenbach, scrisse un articolo nel **Gregorius - Bote fuer Katholische Kirchengaenger** (1930), tributando il più ampio elogio per le opere imponenti dei nostri Maestri estremamente caratteristiche, **weberaus charakteristisch**, le quali «mostrano che cosa vuole la giovane arte italiana».

Anche Der Graf (agosto 1931), l'autorevole rivista di Monaco, pubblicò uno scritto del Boehm, **Neue religiose Musik im heutigen Italien**, che contiene molte acute osservazioni sullo stato della nostra musica religiosa, mettendone in luce soprattutto la interiorità e lo spirito moderno unitamente al dominio più assoluto delle forme. Lo stesso Boehm, che è redattore musicale della **Germania**, trasse pretesto da un concerto di Alfredo Casella alla Radio di Berlino per ritornare sull'argomento nell'appendice del suo giornale (21 marzo 1931), dichiarando ancora una volta la propria ammirazione per la nuova musica italiana.

Altri giornali, subito dopo il Congresso e a distanza di tempo, la **Baster Nachrichten**, la **Bayrische Volkszeitung**, la **Dresder Nachrichten**, la **Rhein - Mainische Volkszeitung**, la **Koelnische Zeitung**, il **Regensburger Anzeiger** fra gli altri e, fra le Riviste, l'**Allegemeine Musikzeitung**, rilevarono concordemente l'importanza, in **erster Linie**, della nuova musica italiana, confermando così l'impressione diffusa nell'ambiente del Festival di Francoforte, essere stati cioè gli italiani i veri trionfatori della settimana musicale.

Oltre ai Maestri sopra nominati è doveroso ricordare il Bas, il Ghedini, il Bossi e il Dagnino, i quali riportarono, anch'essi, con le composizioni eseguite, un meritato successo.

La polivalenza drammatica del coro pizzettiano assume nella Messa da Requiem, dedicata alla memoria di Maria Pizzetti, il più alto fervore. La mole grandiosa dell'architettura polifonica, il complesso intreccio contra-

puntistico, il contrasto drammatico, chiaro e scolpito, di gruppi e di masse sonore (individualità nella collettività), l'angosciosa realizzazione del **Dies irae** in un andamento costante, fanno di quest'opera un capolavoro dei nostri tempi. Senza alcun dubbio, dai polifonisti classici in poi non era stata più scritta in Italia una Messa di questa significazione e rilievo. Giusto nel **Dies irae**, che è la parte più originale e sentita, senza sforzo apparente e senza artificio, il musicista imprime e impone un vero senso tragico. L'uomo porta la croce nella vita e nel mondo: un canto umanissimo, un lamento pieno di purità, di dolcezza, di consolazione accorata, passa sopra i suoni cupi e ritmati della sequenza liturgica, formando un doppio sfondo tragico-umano: la vita e la morte, la morte soavemente sublime, presente e invisibile, pietosa dei vivi. Ma la vita che si crede morte consola maternamente chi resta, lo induce a rialzar fiducioso la fronte, si che la vita, che è dovere, continuerà. Come una corrente di fiume blando nato in terra natia, — la malinconica pianura emiliana, la stessa terra di Verdi, onde, forse, lo stesso accento —, fluisce il coro dolente toccando senza dispersioni le vie del cuore e disciogliendo la poesia dell'arte.

Il mistero di **S. Francesco d'Assisi** di Malipiero si compone di quattro episodi: **Il gregge**, con S. Francesco in contemplazione davanti le verdi colline di Assisi, all'alba, **La predica agli uccelli** che si svolge al meriggio, **La cena di S. Francesco e S. Chiara**, di sera, e **La morte di S. Francesco** nella notte sopraggiunta. Nel quarto episodio la morte è preceduta dal «Cantico del sole»: mentre i fraticelli sostengono il Santo cieco e morente, questi improvvisa la strofe in onore di nostra morte corporale, e spira in santa letizia.

In questo mistero le caratteristiche singolari del musicista si riodono chiaramente: linea armonica schematica, sonorità equilibrata in uno sfondo consonante, progressiva manifesta-

zione di una modernità classica, armonia diatonica e armonia diatonante associate e alternate, sintesi chiara in un'opera di pensiero non superficiale. Come nelle **Sette canzoni** la visione comica o tragica e ciascuna azione o contrasto si uniscono intorno al nucleo della canzone popolare, così nel S. Francesco la vita sintetica di ciascuna vicenda si condensa rapidamente intorno alla figura e alla parola del Santo. La visione del mondo francescano, incominciando dal preludio suggestivo, è penetrata nel nesso intimo della musica: espressione, ritorni, soli, cori e orchestra, tutto si adegua e si riunisce nella fisionomia particolare del musicista, coordinandosi e componendosi nella vitalità del fatto artistico, nonostante le qualità espressive moderne, al di là dell'Ottocento.

Il **Job** di Ettore Desderi è una Cantata biblica su testo latino per baritono, voce recitante, coro e orchestra. Giobbe maledice il suo destino e la notte che gli dette la luce: quella notte sia solitaria, non si faccia in essa canto alcuno. Egli non ha avuto tranquillità, nè riposo nè quiete; ed è venuto il turbamento con la sua disperazione. Il Signore lo ammonisce e Giobbe risponde allora al Signore, e dice di non intender ciò che diceva, e riprova ciò che aveva detto pentendosi nella polvere e nella cenere.

La musica si annunzia piena di forza fin dalla breve introduzione; essa è scandibile e cantabile, quadrata e nello stesso tempo corrente e, inoltre, sapientemente polifonica, con un complesso chiaro e bene organizzato. Le parole del Signore sono incorniciate dai cori a cappella che seguono la declamazione senza rigore di tempo, dopo un concitato drammatico. L'effetto è oltre ogni dire suggestivo, quell'«Oh!...» che accompagna sommo, mormorante, trepido e infinitamente dolce il declamato della **Vox Dei** e che costituisce un'atmosfera di elevazione, è pieno di stupore. Qui c'è una vita nel segno dell'opera, con un risultato di espressione e di esperienza. Si può dire del **Giobbe** che in esso la tragedia sia veramente l'imitazione di un'azione che ci mo-

LA MODA INVERNALE



Un abito da mattina che si presta alle belle passeggiate per i boulevards ammantati di neve.

stra l'uomo nello stato del dolore.

Il problema da risolvere in Italia, in armonia con questo fiorire dello spirito religioso nella musica, riguarda quasi esclusivamente l'organizzazione dei cori. Questi sono scarsi e quasi mai, nelle chiese e fuori, hanno serio carattere di stabilità. Ciò che è semplicissimo per la Germania, ove, per esempio, il Giob-

be venne eseguito a Francoforte, a Duesseldorf e altrove coi mezzi, diremo così, ordinari, sembra assai problematico in Italia, anche per lo stesso **Augusteo**.

La questione è tutta qui: dar vita alle esecuzioni corali. Le recenti esperienze, in prevalenza di carattere folkloristico, sono però i primi segni di un'organizzazione indispensabile che si dovrà realizzare.

ALFREDO BONACCORSI.

Dentiere, Ponti, Otturazioni di ogni genere

Lavoro di prima classe

RAYON X

Dr. J. A. Dussaut, L.D.S.

Chirurgo-Dentista

Prezzi ragionevoli - Soddisfazione garantita

Aperto dalle ore 9 a.m. alle 9 p.m.

1222a Visitation

Tel. FRontenac 9246 MONTREAL

LOUIS SAINT GERMAIN
Avvocato

6821 ST. LAURENT

Tel. CRescent 8445

Montreal

Si Parla Italiano

VENDITA SPECIALE

DI CAPPELLI

BORSALINO

\$5.00

per le feste solamente

R. & A. MASSE

315 ST. CATHERINE EAST

Tel. ATLantic 2431

W. LACROIX

MERCANTE DI LEGNA E CARBONE

7200 AVE QUERBES (angolo di Jean Talon)
Montreal

LA PRESSE
MONTREAL

IL PIU' GRANDE GIORNALE FRANCESE D'AMERICA

La più forte circolazione di tutti i giornali quotidiani canadesi. Si accettano abbonamenti da tutte le parti del Canada e degli Stati Uniti ed anche dell'estero (\$6.00 all'anno in Canada). Le colonne d'annunzi classificati sono una miniera d'oro per il piccolo avvisante.

La pubblicità commerciale delle sue pagine di notizie è riconosciuta come la più potente leva moderna del commercio.

Per informazioni scrivere o rivolgersi all'amministrazione de "LA PRESSE".